



Dec.  
16

10:00

**FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI**  
Via dei Tribunali, 213 - Napoli

**GIORNATA DI STUDI**

# **Potere e giustizia in Leonardo Sciascia.** \_\_\_\_\_ **A trent'anni dalla morte**

**INTRODUCE** **Alfredo Guardiano**

(Consigliere della Corte di Cassazione/ Segretario Associazione Astrea)

**COORDINA** **Gianvito Brindisi**

(Ricercatore in Filosofia del diritto - Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli")

**INTERVENGONO**

**Domenico Ciruzzi** (Avvocato/Presidente della Fondazione Premio Napoli)

**Giovanni Fiandaca** (Docente di Diritto penale – Università degli Studi di Palermo)

**Salvatore Silvano Nigro** (Docente di Letteratura italiana – IULM Milano)

**Pasquale Sabbatino** (Docente di Letteratura italiana – Università degli Studi di Napoli "Federico II")

**CONCLUDE** **Orazio Abbamonte**

(Docente di Storia del diritto – Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli")

Responsabile attività culturali della Fondazione Banco di Napoli)

Leonardo Sciascia (1921-1989) è stato uno dei più grandi, nonché dei più scomodi intellettuali italiani del XX secolo. Ha affrontato, con grande raffinatezza di pensiero e di stile, nodi irrisolti della nostra storia repubblicana: la questione mafiosa, il caso Moro, il caso Tortora – per fare solo qualche esempio – hanno trovato nei suoi scritti letterari, saggistici e giornalistici uno spazio di inchiesta, di elaborazione e di denuncia estremamente lucido che non ha eguali in Italia. Più in generale, Sciascia ha rielaborato il meglio della cultura italiana e di quella francese – Manzoni e Pirandello, Voltaire e Gide, tra gli altri – per indagare e contestare l'invisibilità del potere, i suoi arcaici imperii, il suo essere altrove rispetto ai luoghi istituzionali, come anche l'ambiguità e l'irresponsabilità dell'esercizio della giustizia. Se i suoi scritti presentano spesso una tonalità pessimistica, mai questo pessimismo è stato d'ostacolo alla denuncia dell'intollerabilità dell'esercizio del potere, e mai è stato indice di rassegnazione rispetto a presunte leggi di necessità del reale. Ha così non solo riaffermato e riattivato, come spesso si ricorda, un'istanza critica di tipo illuminista, ma ci ha lasciato in eredità due imperativi etici, prima che politici, fondamentali: non godere dell'esercizio del potere; giudicare a partire dalla ripugnanza a giudicare. A trent'anni dalla sua scomparsa, con l'odierna giornata di studio la Fondazione Banco di Napoli, insieme ad Astrea Sentimenti di Giustizia e alla Fondazione Premio Napoli, intende onorare la memoria del grande scrittore siciliano e riaffermare l'attualità della sua pagina.

L'incontro avrà luogo nell'ambito di un'iniziativa di formazione condotta in collaborazione con i Licei classici Quinto Orazio Flacco di Portici e Umberto I di Napoli, al quale parteciperanno gli alunni delle classi 4B e 5E.